

Risparmio energetico e comfort abitativo, le azioni della Provincia di Bologna

Il settore delle costruzioni civili è responsabile per circa il 45% del fabbisogno energetico nazionale e il patrimonio residenziale del nostro Paese risulta tra i più inefficienti d'Europa. Con l'obiettivo di migliorare il comfort abitativo delle nostre case e allo stesso tempo ridurre gli sprechi energetici la Provincia di Bologna ha concentrato la propria attenzione sulla pianificazione territoriale e sulla regolamentazione urbanistica, da uniformare nei parametri normativi dei Comuni, senza nulla togliere all'autonomia delle singole amministrazioni locali. Preziosa la collaborazione con la Provincia autonoma di Bolzano.

18

La sottoscrizione dell'Accordo tra la Provincia autonoma di Bolzano e la Provincia di Bologna per la promozione di un tavolo di lavoro comune in tema di efficienza energetica degli edifici e degli insediamenti urbani e territoriali rappresenta per noi il punto di partenza nella ricerca di atti concreti finalizzati a fornire soluzioni all'emergenza, ormai planetaria, rappresentata dal cambiamento climatico, introducendo miglioramenti sensibili a partire dal lavoro quotidiano che ognuno di noi fa. Gli impegni che sono contenuti nel Protocollo di Kyoto rappresentano un'esigenza non derogabile rispetto alla quale ciascuno deve fare la sua parte a iniziare dalle amministrazioni pubbliche nei rispettivi ruoli di governo delle risorse e del territorio. Vale la pena di ricordare che, aderendo al Protocollo di Kyoto, l'Italia ha preso l'impegno di ridurre entro il 2012 le emissioni di gas serra, rispetto ai valori del 1990, ma che alla fine del 2006 il nostro Paese, non solo non ha ridotto tali emissioni, ma le ha aumentate del 12%.

Il Libro Bianco del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio *Energia, Ambiente, Edificio* dimostra che il settore delle costruzioni civili nel suo complesso – che comprende la costruzione di nuovi edifici, la ristrutturazione e la gestione ordinaria degli edifici residenziali esistenti – è responsabile per circa il 45% del fabbisogno energetico nazionale. Mentre i consumi totali a livello nazionale mostrano tassi d'aumento minori dell'1% annuo, il settore civile, a causa della progressiva crescita della sua percentuale elettrica, aumenta i propri consumi primari, e le relative emissioni, del 2% annuo. Se a questo aggiungiamo che circa i due terzi del fabbisogno energetico del settore residenziale sono rappresentati dal riscaldamento degli ambienti e dell'acqua per uso domestico, è facile capire che il miglioramento energetico di questo settore produrrebbe vantaggi consistenti per l'intero sistema.

Tutto ciò a partire dal fatto che, a parità di condizioni climatiche, il nostro patrimonio residenziale è



FOTO B. ALAMPI

tra i più inefficienti d'Europa dal punto di vista energetico, in quanto la stragrande maggioranza delle nostre abitazioni possiedono involucri mal coibentati e il processo complessivo del loro riscaldamento non è gestito nella maniera corretta. Circa i due terzi delle nostre abitazioni sono di costruzione anteriore al 1976, anno in cui è stata emanata la prima legge contenente indicazioni e obblighi per la costruzione di edifici efficienti dal punto di vista energetico, e una percentuale di pari entità non subisce manutenzione straordinaria da almeno vent'anni.

Detto questo, non vogliamo inventare nulla di nuovo, ma fare tesoro delle esperienze già condotte con successo, nel nostro caso dalla Provincia autonoma di Bolzano, che vanta decenni di sperimentazioni, applicazioni e, più di recente, anche prescrizioni di carattere normativo su questo argomento.

Il punto focale della nostra attenzione è puntato in primo luogo sugli aspetti della problematica energetica e della sostenibilità ambientale che riguardano la regolamentazione urbanistica e la pianificazione territoriale, in riferimento alle competenze che la nuova legge urbanistica regionale assegna alle Province e nello specifico al ruolo che la Provincia di Bologna ha assunto di coordinare il processo di nuova pianificazione dei Comuni amministrati con l'implementazione del *Comitato interistituzionale per l'elaborazione condivisa dei piani strutturali comunali*.

Nell'ambito di tale Comitato si è deciso di adottare criteri e parametri normativi comuni nella redazione dei nuovi Regolamenti urbanistici ed edilizi ispirati alla semplificazione e omogeneizzazione a livello territoriale dei sessanta Regolamenti edilizi che attualmente stabiliscono le norme che regolano la costruzione degli edifici nella nostra



provincia, con particolare riguardo agli aspetti relativi all'efficienza energetica delle costruzioni. Ciò anche in considerazione del fatto che le innovazioni normative introdotte a livello nazionale e in corso di adozione a livello regionale hanno ormai definito la necessità, da parte dell'ente pubblico, di dotarsi di strumenti in grado di regolamentare l'attività edilizia alle esigenze di risparmio energetico e di comfort abitativo e in particolare hanno introdotto l'obbligo della certificazione energetica degli edifici. Pur nell'autonomia che ogni Comune è giusto abbia, sarebbe, infatti, sbagliato che ciascuna municipalità interpretasse la normativa sull'efficienza energetica con proprie specificità, tutte diverse l'una dall'altra.

Infatti, se malauguratamente ciò accadesse, si verrebbero a creare differenze tra i diversi territori che produrrebbero disconomie oltre ché disorientamento tra i cittadini-utenti, che noi riteniamo essere un anello importante nella catena che intendiamo costruire, in quanto principali destinatari dei vantaggi economici e del miglioramento delle condizioni di comfort ambientale; questa catena dovrà necessariamente comprendere anche le istituzioni, i tecnici e i progettisti, le imprese di costruzione e gli altri operatori del settore, gli istituti di credito e le agenzie immobiliari, riuscendo a rendere evidenti i vantaggi reciproci.

La giusta soluzione anche in questo campo è quella di rendere, per



Impianto solare termico

quanto possibile, la normativa sull'efficienza energetica la più omogenea possibile a livello provinciale e rispetto a questa prospettiva credo che il mondo imprenditoriale e quello delle professioni darebbero sicuramente giudizi positivi, anche in riferimento al fatto che la semplificazione conseguente al minore impegno dello studio e interpretazione della normativa potrebbe essere trasferita verso un maggiore impegno progettuale finalizzato alla migliore qualità edilizia. Tutto ciò può anche essere un incentivo per accompagnare la promozione dell'efficienza ener-

getica con la promozione della qualità architettonica e territoriale intesa anche come qualità estetica, rispetto alla quale le nostre città ne hanno tanto bisogno.

Come già accennato, nell'edilizia l'attenzione maggiore deve essere rivolta a incentivare l'aumento dell'efficienza energetica dell'involucro edilizio, in quanto rappresenta la fonte energetica di maggiore qualità: il kWh risparmiato è, infatti, la risorsa più economica, pulita e praticamente infinita, in grado di determinare un miglioramento della qualità della vita e del comfort abitativo. Riducendo gli sprechi e aumentando l'efficienza energetica, si ottiene non solo la massima riduzione possibile delle emissioni di CO₂ a parità di investimenti, ma si determinano anche le condizioni per lo sviluppo e il miglioramento dell'efficienza delle fonti rinnovabili che, allo stato attuale, sono complessivamente maggiormente onerose delle fonti fossili non rinnovabili.

L'obiettivo da tenere presente deve essere quello di migliorare il comfort abitativo delle nostre case, cioè di avere la possibilità di mantenere invariata la temperatura della nostra abitazione, senza aumentare il consumo di energia,

attraverso un maggior isolamento termico e un'elevata inerzia dell'involucro edilizio, oppure attraverso una elevata efficienza energetica dell'edificio nel suo complesso. Anche perché un buon isolamento termico, aumentando la temperatura superficiale degli elementi costruttivi, non solo migliora il bilancio economico delle famiglie, ma ne aumenta anche il comfort abitativo.

In conclusione, questi principi si possono applicare con relativa facilità nei nuovi edifici, ma il maggior potenziale di risparmio energetico e di potenziamento del ciclo economico complessivo si colloca nel miglioramento energetico del patrimonio edilizio esistente, il cui recupero presenta sicuramente maggiori difficoltà in ragione della sua maggiore estensione, della proprietà fortemente parcellizzata, della sua possibile connotazione storica, ma proprio in ragione delle quantità effettivamente in gioco il suo efficientamento energetico rappresenta l'orizzonte verso il quale dobbiamo necessariamente tendere.

Bruno Alampì
*Responsabile Programmazione
e politiche abitative
Provincia di Bologna*



FOTO B. ALAMPI